ANNO XXIX. Domenica, 23 Aprile 1876. **N. 112.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 per linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 22 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

I partiti politici, la stampa, le Cortes e l'opinione pubblica in Ispagna sono in una certa agitazione pel problema religioso. Noi abbiamo seguito attentamente le fasi di questo movimento importante e cercato di sorprendere, ogniqualvolta se ne presentò l'occasione, gli intendimenti del governo madrileno in proposito. Più volte il signor Canovas del Castillo accennò a questa spinosa questione: più volte il telegrafo s'affrettò a trasmetterci il sunto di articoli di giornali ufficiosi, nei quali si parlava delle relazioni della Spagna col Vaticano e dei criterii politici che il gabinetto intende seguire per regolare queste relazioni; più volte, infine, l'*Agenzia Havas* o *Americana* comunicò dispacci da Roma e da Madrid per spiegarci il lavoro del cardinale Simeoni e le istruzioni del cardinale Antonelli. Confessiamo però di non sapere ancora vedere addentro nella cosa. I consiglieri di re Alfonso non sanno di dove muovere, per dove andare e dove arrivare. Ecco quanto possiamo dire pel momento. Le parole scambiatesi ieri in una seduta delle Cortes fra il signor Ulloa, capo dell'opposizione costituzionale, e un deputato della maggioranza, non gettano che scarsissima luce sull'argomento che tanto interessa la penisola e le nazioni civili d'Europa. Criticando il progetto relativo alla Costituzione, il signor Ulloa domandò se la chiesa, il cimitero, la scuola e le pubblicazioni dei dissidenti godranno una completa libertà, e se la qualità di cattolico sia indispensabile per ottenere pubblici impieghi. Il deputato della maggioranza rispose che il governo accorderà alle chiese e ai cimiteri protestanti quelle libertà che hanno i cattolici, e che gli altri punti formeranno più tardi oggetto di leggi organiche speciali, dettate da uno spirito liberale, prudente ed assennato.

Ciò, per dir la verità, è poca cosa, e d'altronde è dubbio se per bocca di questo deputato abbia parlato la maggioranza delle Cortes. È evidente del pari che queste assicurazioni e promesse in senso liberale e progressista avrebbero acquistato tanto maggiore autorità ed efficacia, se invece di esser fatte da un deputato, anche di valore contestabile perchè il telegrafo ne tace il nome, fossero state date da un membro del governo e dallo stesso presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo.

La famiglia reale di Grecia parte oggi da Atene per Copenaghen. Il signor Comunduros, capo del governo, informò i prefetti di questa partenza del sovrano, con una circolare di cui il telegrafo ci porge un breve sunto. L'unica cosa che meriti d'esser notata in questo documento è la fiducia espressa dal governo ellenico, che a Costantinopoli si terrà conto dell'attitudine pacifica e neutrale della Grecia, nonostante l'incendio scoppiato in vicinanza e non ancora domato, e i vantaggi politici che la Grecia avrebbe potuto ritrarre da questo incendio, soffiandovi dentro. La circolare dice che il governo greco attende dalla Turchia una politica effettivamente amichevole. Può darsi che il signor Comunduros abbia voluto alludere alle controversie tuttavia in corso fra Atene e Costantinopoli.

Circa l'andamento delle cose in Oriente non abbiamo che una sola notizia, ma importante. Un *iradè* imperiale ordina la formazione di un campo militare a Scutari, in Albania, per sorvegliare il Montenegro. Questo fatto ci sta a provare, che il contegno del principe Nikita è decisamente bellicoso e che non s'ingannava Mouktar pascià nella sua relazione al ministro della guerra; prova altresì che la Turchia intende agire con insolito vigore contro l'insurrezione, persuasa che i temperamenti e la soverchia deferenza ai consigli della diplomazia, a nulla giovarono finora, nè gioveranno in appresso. Un altro indizio in appoggio di questa nuova fase della politica ottomana è la nomina di Dervich pascià a ministro della guerra. Com'è noto, Dervich pascià è quegli che aveva concentrato 30,000 uomini sui confini serbi e che fu sempre partigiano d'una politica d'azione e risolutamente guerriera.

Un giornale di Copenaghen, il *Berlingske Tidende* del 10 corrente, pubblica il testo del discorso pronunciato dal generale Vilster, comandante dell'isola del Jutland, nell'occasione dell'anniversario della nascita del re. È prezzo dell'opera riportare la conclusione di questo discorso:

Noi vogliamo raggrupparci tutti intorno al nostro sovrano, e pregare Iddio di proteggere lui e la sua famiglia e di vegliare sulla nostra patria, restituendole le sue *naturali frontiere.*

LA DIFFIDENZA DEL MINISTERO

Il ministero si è messo in una singolare posizione. Appena ha assunte le redini della cosa pubblica è stato signoreggiato dal demone della diffidenza. Diffida di tutti, diffida degl'impiegati alti e bassi, diffida de' prefetti, diffida de' magistrati, diffida degli agenti della sicurezza pubblica. Direbbesi ch'egli si dolga d'una cosa sola, di non poter far tavola rasa di tutta l'amministrazione italiana e costrurne una nuova di pianta, secondo il suo cuore e secondo i suoi intenti.

È un difetto, del quale desideriamo si corregga, perchè potrebbe avere tristissime conseguenze per lo Stato.

Ma il nostro desiderio non è sorretto da grande speranza. Tutti i giornali del ministero soffrono dello stesso male, niuno eccettuato. Persino il *Bersagliere* pochi giorni addietro, baldo come un giovinotto, comincia a esser inquieto.

Chi è colpevole di tanta inquietudine? È l'*Opinione* con la sua moderazione e la sua calma.

Dovremmo, per far piacere al *Bersagliere* e a' suoi amici, abbandonare la serenità dell'animo, l'imparzialità de' giudizi, l'apprezzamento spassionato delle presenti condizioni, per gittarci a capo fitto nelle mischie partigiane, in cui così facilmente si perdono di vista gli interessi generali della nazione?

Se per la tranquillità de' nostri avversari politici è necessario che assumiamo un contegno a cui le nostre tradizioni, le nostre consuetudini e un po' anche la nostra esperienza si oppongono, siamo dolenti di non poter loro procurarla. Noi non verremo meno a quello che consideriamo nostro imprescindibile dovere; noi sosterremo le nostre idee e rimarremo fedeli alla nostra politica; non attacchi violenti, non guerra sleale, non impazienza puerile, ma fermezza irremovibile ne' principii e sorveglianza assidua.

Noi non ci lamentiamo d'altronde della diffidenza de' nostri avversari. Potremmo richiedere che si fidino a noi, essi che diffidano persino de' loro cooperatori? Essi che, rosi dal tarlo della diffidenza, rendono viepiù tristi le condizioni già tristissime degl'impiegati d'ogni classe e categoria?

Conviene che il ministero scelga; la fiducia non si accorda a metà, si ha o non si ha. Chi non l'ha intera provveda, allontanando, se ha delle buone ragioni, gl'impiegati di cui diffida e prendendosene degli altri nei quali possa riporre la sua fiducia; ma non creda che l'impiegato non s'avveda se il suo capo ha o non fede in lui.

Se i ministri avranno la fortuna di stare molto tempo alla direzione della cosa pubblica, correggeranno probabilmente le loro idee intorno all'amministrazione e agl'impiegati. Vedranno che si è amministrato con più vivo sentimento della giustizia che non supponessero e che i capi di servizio furono quasi sempre ostacolo insuperabile ad atti che non si sarebbero potuti giustificare, ma che erano richiesti da deputati e da altri, a cui la posizione personale pare debba tener luogo del diritto e della legge.

E si potrebbe scommettere che i deputati di sinistra non furono mai i meno insistenti per ottener de' favori. Meraviglieremmo noi, dopo ciò, che i ministri siano andati al potere, diffidando di tutti gl'impiegati e di tutti i capi d'aziende, come di nemici e di avversari politici?

Talora prende aspetto di diffidenza un contegno che rivela solo la fretta del fare. Abbiamo già avute parecchie occasioni di veder i ministri poco pazienti nelle loro deliberazioni. Essi non sono ancora persuasi che in ogni circostanza è prudente di sentire le due campane e di non credere alla sincerità di un'accusa finchè l'accusato non sia stato ammesso a esporre le sue ragioni. Se ne ebbe una prova lampante nelle nomine de' prefetti, ed il *Bersagliere* ha un bell'annunziare che esse furono ovunque ben accolte; le nostre corrispondenze e notizie particolari ci assicurano del contrario. Il *Bersagliere* dovrebbe esser più cauto nelle sue asserzioni e certe avventate affermazioni farebbe bene di lasciarle a' giornali delle inserzioni legali e amministrative, divenuti ammiratori tanto appassionati del nuovo gabinetto quanto erano difensori ardenti del gabinetto caduto.

Un' altra prova si ha nelle demissioni del comm. Lavini, procuratore generale della Corte d'appello di Bologna.

Conosciamo l'animo mite e benevolo dell'on. ministro guardasigilli e sappiamo inoltre che ha molta stima dell'intelligenza ed onestà dell'egregio magistrato mandato a Bologna a reggere il Ministero Pubblico. Pure che è avvenuto? Il comm. Lavini aveva creduto di dover applicare a' detenuti un articolo del regolamento delle carceri; l'Ordine degli avvocati se ne è commosso, ha fatto richiamo al ministro guardasigilli e questi ha tosto inviata una circolare a' procuratori generali per avvisarli che non giudicava opportuna quella disposizione. Sebbene l'on. Mancini abbia proceduto con molto riserbo, era impossibile che il comm. Lavini non considerasse quella circolare come diretta esclusivamente contro di lui o almeno provocata dalle proteste fattegli contro. Quindi la demissione. Noi speriamo che sia ritirata e che la Curia non abbia a perdere un magistrato che altamente la onora. Ma non si sarebbe evitato quest'incidente, se l'onor. Mancini, prima di risolversi a scrivere quella circolare, avesse sentito il procuratore generale? O si sarebbe convinto della necessità di mantenere quella disposizione al regolamento, a tutela della giustizia, o si sarebbero entrambi intesi di lasciarla cadere. Nelle relazioni sociali, non si debbono mai trascurare que' riguardi di convenienza e cortesia, che valgono a mantenerle salde e benevole, e ne' rapporti con gl'impiegati di qualsiasi grado sono raccomandati a' ministri come a' privati.

Noi vorremmo che queste considerazioni venissero accolte da' ministri non come l'espressione di un animo ostile, ma come la manifestazione d'una sincera convinzione. Di sopra delle lotte de' partiti sta l'amministrazione pubblica, sta la trattazione onesta degli affari, sta l'azione energica e savia del governo. Bisogna rinunciare a conseguire questi beni, se fra ministri e impiegati si infrangono que' vincoli di reciproca stima e fiducia e se si amareggia viepiù la vita degli ufficiali dello Stato, rappresentandoli quali partigiani politici, mentre non sono in generale che de' lavoratori, mal rimunerati, e pur sempre onesti e degni della pubblica riconoscenza.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

La *Neue Freie Presse* del 20 continua a considerare come gravissima la situazione. Dopo aver posto in dubbio la sincerità delle proteste pacifiche della Russia, essa così prosegue:

« Ahmed Mukhtar pascià, il quale volle eseguire l'approvvigionamento di Niksich con diciassette battaglioni, non potè giungere sino a questa fortezza malgrado sei giorni di sanguinosi combattimenti, ma dovette limitarsi a lasciare i viveri in un forte distante tre miglia. Egli calcola le forze degl'insorti che gli furono di fronte a 14 mila uomini e riferisce che la metà di questo numero erano montenegrini bene armati ed esercitati. Non abbiamo alcun motivo per mettere in dubbio quest'ultima asserzione del comandante in capo le truppe turche.

« Questa volta, egli dice, il principe del Montenegro ci ha fatto apertamente la guerra. Non curandosi di tutti gli sforzi pacifici delle potenze, calpestando il diritto internazionale e la neutralità, facendosi scherno di tutta la diplomazia, il Montenegro entra nell'azione.

« Esso deride gli avvertimenti dell'estero, come gl'insorti si risero delle riforme accordate dalla Porta e dei discorsi sentimentali del barone Rodich. Sarebbe ciò possibile, se la Russia volesse sinceramente la pace? Giammai. Si può al Montenegro burlarsi di tutti i trattati e del desiderio di tutto il rimanente d'Europa — la parola della Russia è decisiva a Cettinje e non un *changiar* montenegrino è tratto dal fodero se a Pietroburgo si alza il dito minacciosamente.

« La Russia però non tiene al guinzaglio i suoi bracchi della Czernagora, ma li scatena contro il selvaggiume turco, e se l'estero fa delle rimostranze a Pietroburgo, il principe Gortschakoff si stringerà nelle spalle e dichiarerà di non poter far nulla al Montenegro.

« Abbiamo seguito passo per passo la diplomazia europea nella sua « opera pacificatrice » in Oriente, indicato i suoi insuccessi, abbiamo preveduto come ogni sforzo debba esser vano dinanzi alla dubbia politica della Russia. Oggidì assistiamo alla maggiore sconfitta che potessero subire gli sforzi di Andrassy. Invece della fine, od almeno della diminuzione dell'insurrezione, vediamo il Montenegro partecipare alla lotta.

« Potremmo esser lieti che i fatti hanno confermato le nostre previsioni, ma le apprensioni per l'avvenire dell'Austria fanno tacere in noi ogni sentimento di soddisfazione. »

—

A Belgrado, in attesa che il principe si rechi al quartier generale ai confini, le velleità bellicose hanno sfogo in rumorose dimostrazioni. La « eroina » Merkus è fatta segno a grandi ovazioni.

La ritirata con fiaccole si trasformò davanti al palazzo del principe in una vera dimostrazione guerresca. Tutta Belgrado era colà e la massa percorsero le vie in massa a grida di *Zivio* e preceduto dalla musica. Davanti alla residenza del principe la Società corale di Belgrado intonò l'inno nazionale e quindi la folla si recò all'albergo dove abita la signorina Merkus. Dopo clamorose grida di *Zivio* ed un discorso pronunciato da un « professore, » l'amazzone comparve al balcone e rispose alle dimostrazioni d'onore con un entusiastico discorso, in cui manifestò i suoi sentimenti e voti per la liberazione delle razze slave. Il discorso venne molto applaudito, e la folla si disperse senza che l'ordine venisse turbato.

Secondo i giornali viennesi, la spedizione intrapresa da Achmed Mukhtar pascià una settimana fa per approvvigionare Niksich non è riuscita, in seguito all'appoggio effettivo che gli insorti ottennero dal Montenegro. La relazione del comandante in capo turco afferma che oltre a 7000 insorti, combatterono contro di esso 7000 montenegrini bene armati ed organizzati, e gl'impedirono di raggiungere il suo scopo. Mukhtar pascià depose le provvigioni destinate a Niksich nel *blockhaus* di Presjeka. Siccome questo fortino è distante tre ore di cammino da Niksich e gli insorti sorvegliano molto attivamente la strada, Mukhtar pascià avrebbe potuto ugualmente riportare a Gacko le sue provvigioni. Mukhtar pascià, cedendo al numero e considerando che gl'insorti potevano ricevere continui rinforzi dal Montenegro, dovè rinunciare alla posizione presso Nopdrew e Presjeka e ritornare a Gacko. Nella ritirata i turchi sarebbero stati nuovamente attaccati dagli insorti.

Quale prima conseguenza dell'operazione turca non riuscita si deve attendere fra breve (quando non riesca immediatamente un nuovo tentativo di approvvigionamento) la capitolazione di Niksich. Le conseguenze poi dell'intervento aperto del Montenegro potrebbero essere di gran lunga più deplorabili. La Porta ha potuto sinora contentarsi delle assicurazioni platoniche del principe Nicola, ma dopo gli ultimi fatti essa non può chiudere più gli occhi all'evidenza.

Quanto al Montenegro, il suo primo piano è chiaro; esso vuole la capitolazione di Niksich, ma già non in vantaggio dell'insurrezione, bensì a profitto del Montenegro. È evidente che quando il comandante di Niksich non potrà più oltre resistere, preferirà aprire le porte della fortezza ai montenegrini, piuttosto che agl'insorti. La guarnigione turca potrà operare la sua ritirata senz'altro pel territorio montenegrino ed il Montenegro avrà in mano un pegno per le eventuali trattative colla Porta.

Di fronte alle gravissime notizie dell'Erzegovina non hanno molta importanza le notizie della Bosnia. A quanto scrivono dall'Unna, 5000 insorti si trovano a Risovata dove si trovano pure 6000 turchi. Succedono scaramuccie giornaliere, però senza risultati decisivi. I capi degli insorti vogliono impadronirsi ... di Unac e Grabovo.

Dall'Albania ... si scrive che la Porta ha concentrato 9000 uomini intorno a Kossovapolje. I turchi sperano ... che falliranno i tentativi di provocare la rivolta nella provincia di Prizrend fra gli zingari ed i serbi.

—

Una corrispondenza da Bucharest 17 della *Neue Freie Presse*, dà i seguenti particolari sul nuovo ministero Florescu:

Nessuno dei membri del gabinetto appartiene all'opposizione, sebbene non abbiano seguito ciecamente il governo. È un ministero moderato come desiderava il principe. A questo gabinetto riuscirà forse di ottenere la maggioranza del Senato; l'antica maggioranza governativa alla Camera gli sarà pure fedele probabilmente, poichè non conta alcun membro dell'opposizione. Nel caso però che il Senato non volesse cedere, l'esistenza del gabinetto e della Camera sarà di brevissima durata.

—

È smentita la notizia del *Cittadino* di Trieste che sia stato ordinato l'allestimento della scorta di guerra austriaca.

14

APPENDICE

FABIA [1]

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

XIX.

La voce pubblica aveva spiegato la sfida con una storiella molto circostanziata, dalla quale si può, se non altro, vedere come siano ingegnose e feconde le teste dei buoni borghesi della piccola città in provincia.

La commediante, da quella furba di tre cotte che la è, s'era subito avvista delle occhiatine di Basili, ed aveva annusato nel giovinotto intraprendente, l'uomo ricco e generoso. Così la si era lasciata andare alla sua nuova avventura, dimenticando l'altro romanzetto coll'avvocato, sebbene la volesse, anche da questa parte, mantenersi in sella, presa com'era di Eugenio, per un'altro verso.

Ed ecco Basili, insofferente d'indugi e d'infingimenti, parlarle; ed ella gli promette tutto quello che vuole. Ma Eugenio se ne accorge ed obbliga la signorina a romperla assolutamente con Basili. Di qui il duello.

La ombrosa morale della piccola città in provincia si rivoltava contro le avventure della Messalina, venuta a corrompere dei bravi giovinotti, pel gusto di vederli sgozzarsi fra loro; e mentre la povera Fabia giaceva priva di sensi, il suo nome correva esecrato per le bocche della gente.

— Il fiero Taddeo Pacifici è desolante come alle volte i nomi corrispondano poco all'indole delle persone — è un erudito di vaglia, non ha pregiudizii, ed è libero pensatore. Or bene, quella mattina si potè scorgere il fiero Taddeo, scandolezzato al pari dell'arciprete della cattedrale, uomo religioso e santo fino all'imbecillità. La figura alta e stecchita del cittadino Pacifici, torreggiava accigliata sulla porta del Caffè di Piazza Grande, e da quelle labbra avvezze a predicare i diritti del popolo... e la virtù dell'assenzio, uscivano sentenze, che i tre giornaletti locali, quello delle inserzioni giudiziarie, quello della Società emancipatrice operaia e quello del Vescovato, avrebbero dovuto indistintamente riferire.

— Colla Chiesa non c'è più accordo possibile: la civiltà dei tempi ha fatto divorzio coll'oscurantismo e col Sant'Uffizio, ma bisogna pur convenirne: talvolta le leggi della Chiesa furono savie, pensate ed opportune.

« Prima della fatale corruzione del potere ecclesiastico, le leggi canoniche non accordavano sepoltura in terra santa al corpo di un commediante. Le ossa di un istrione non dovevano turbare la pace di una persona morta da cri..... via! morta per bene. Ah, quelle erano leggi ben pensate!..

« Non già che, in fondo, un commediante sia diverso dagli altri, s'è tutti uguali, e figli di scimmie, volere o no; ma... ma cotesti zingari, pagati forse dal governo per ammollire i costumi ed addormentare il povero popolo, farebbero proprio venir voglia di ammettere le disuguaglianze sociali.

« Che cosa fa la Leoni? Brava donna, e bella sirena!... I citrulli l'applaudiscono... Ed ecco, Eugenio e Basili, sebbene Eugenio mi sappia un po' di malvone, sono due testine da mettere in pensiero i gaudenti della prefettura. O com'è, che l'uno e l'altro s'innamorano della Leoni, e si battono per lei?.. Andate un po' a cercare il filo che deve congiungere i due giovanotti e la prima donna, alle tenebrose macchinazioni dell'ufficio di polizia!

Un Bruto adolescente ed arruffato, che aveva, nei primi giorni, ringhiato d'amore per la prima donna — ma questa non s'era neppure accorta di lui — pendeva dalle labbra del fiero cittadino, suo naturale maestro in ogni cosa. O le sentenze del magro profeta dell'avvenire, o la ruggine di non essere stato, nè compreso, nè corrisposto, condussero fuori di riga il cervello del Bruto adolescente. Questi propose senz'altro una pubblica dimostrazione contro Fabia, e ci volle del bello a dissuaderlo.

Una dimostrazione, via! sarebbe un po' troppo; ma certo, se la sfacciata avesse avuto animo di comparire in iscena la sera, oh, allora era il caso di fischiarla per bene..... dignitosamente, però.

Mentre una parte della città piangeva l'abisso dove una donna perduta aveva precipitato un giovane tanto distinto, l'altra riscontrò nella di lui condotta assai motivi di biasimo per meritarsi un po' dell'obbrobrio che si gettava a manciate sulla bella e brava attrice.

Ma ella aveva anche un partito dalla sua. I *lions*, gelosi di conservare lo spolvero della grande città, visitata in un momento di rialzo di fondi; i laureati di fresco, la parte insomma, che si logorava di stizza e di noie in quella stiva di piccole miserie e di eterni pettegolezzi, aveva preso coraggiosamente a difendere la Leoni. Ma la difesa era pol bizzarra; e chi sa, come colei, che n'era l'oggetto, l'avrebbe intesa, quando l'avesse saputa, e quanto ne sarebbe stata riconoscente ai suoi paladini.

— Un duello, dicevasi, non è poi la gran brutta cosa: dona prestigio e dignità, e mette alla moda un uomo. Un'avventura di palcoscenico, è un ghiotto boccone, di cui vorrebbero ben sentire l'odore tutte cotesie oche stupide, occupate a sgolarsi dai gridi. E quanto alla Fabia Leoni, essa mostra di avere molto spirito, e promette, in galanteria, una carriera che le farà onore, e la porterà lontana.

Si rideva poi senza misura della contessa Lanciani. Per questa volta la faccendona aveva da ingollarsi una molto amara pillola; ma una lezioncina per bene, non le stava mica male, perchè imparasse almeno un po' di moderazione in quel suo voler ficcare il naso nei fatti degli altri.

Senza gli epigrammi della gente, la contessa aveva misurato la grandezza del fiasco fatto. Era furiosa; sentiva il prurito di avere fra l'unghie Eugenio, e di graffiarlo per bene; sentiva la voglia di uno sfogo, qualunque si fosse.

Col cappellino attraverso la testa, piombò in casa delle Valenti, e sorprese l'Adele, alzata da poco, mesta e pensosa, come lo era da qualche giorno; ma, insieme alla madre, ignara ancora di tutto.

— Che cosa l'è accaduto? — domandò la ragazza, meravigliata di vederla in tale stato.

— A me?... Nulla — gorgogliò la contessa, coll'asma della corsa sfrenata — ma è pure accaduto qualche cosa che ti deve interessare, Adelina mia.

— Interessar me?..

— Sì, tu!.. Sai? Eugenio si batte con Basili per quella sgualdrina della Leoni.

— Per lei! — esclamò Adele impallidendo visibilmente e presa da un tremito per tutte le membra...

— Oh! — proseguì l'altra — non è ancora il meglio. Non si tratta mica di ragazzate: uno dei due ha da uscire dal mondo. Si battono alla pistola, col patto, se alla prima si sbaglieranno, di ricominciare da capo, e poi sempre da capo, finchè non si siano colti.

— Dio! — gridò l'Adele cacciandosi le mani nei capelli — ma come è andata?

— E neppure adesso ho detto il meglio — soggiunse ancora la contessa, come spinta da una strana voluttà nella sua narrazione. — Bisogna anche sapere... Ah, no! questo non va detto.

— ...Lei me lo dirà! — gridò l'Adele con strano accento di convinzione e di energia. Era ... alzata e rimase pallida, imperiosa, fremente di fronte alla contessa.

— Calmati, Adele — pregò la madre a sua volta sbalordita ... ciò che la contessa narrava; — e tu, Luisa, potevi risparmiare a mia figlia un tal colpo, Ma ora tu hai a dir tutto, hai ... spiegarti per bene, anch'io te ne prego: ... che cosa non volevi narrare?..

— Sì!.. L'ho da spiattellare anche alla tua figliuola!.. Ebbene, il signor avvocato s'è levata finalmente la maschera; non ha più infingimenti.

— Ma il duello, il duello? — interruppe di nuovo Adele. Non m'importa del resto. Come avvenne? come fu combinato il duello?

— Chi lo sa proprio bene?.. Lo narrano in tante maniere!.. Basili deve avere avuto qualche cosa colla Leoni; ed Eugenio se n'è adontato fino al punto di arrivare ad una sfida a morte... Ecco per ora tutto quello che so.

(*Continua*

[1] La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

GLI AMICI DEL MINISTERO

Gli amici del ministero non sono tutti soddisfatti del programma dei lavori parlamentari pubblicato nel *Diritto*. Il nostro corrispondente di Napoli fa menzione di alcune considerazioni agro-dolci del *Roma* di quella città. E appunto nel *Roma* giuntoci stamane troviamo una corrispondenza dalla capitale, tutt'altro che favorevole al ministero in generale e al ministro delle finanze, in particolare. A compimento di ciò che ci scrivono da Napoli crediamo opportuno di riferire i seguenti periodi che si leggono nella corrispondenza del citato giornale:

Io però vorrei che il ministero si preoccupasse anche della quistione finanziaria, cioè di qualche provvedimento legislativo che potesse dimostrare ai contribuenti che il ministero non si appaga solo di commissioni, ma che vuole modificare le leggi fiscali.

Comprendo che la riforma del sistema tributario è cosa che richiede tempo, perchè bisogna organizzare le diverse leggi di imposta per abolire talune delle più vessatorie disposizioni; ma è necessario che *qualche cosa di serio si faccia nell'interesse* dei contribuenti. Le riforme di carattere politico sono ottime, perchè senza di esse sono impossibili quelle di carattere finanziario ed amministrativo. *Ma qualche cosa*, ripeto e ripeterò, è necessario che si faccia, e presto, nell'interesse dei contribuenti, i quali nella massima parte incalzati dall'esattore non guardano che al nemico più vicino, e vorrebbero esserne liberati.

È necessario perciò che i deputati di sinistra, massime i meridionali, venendo a Roma, facciano intendere al ministero che senza abbandonare le riforme politiche alle quali pensa, urge alleviare i contribuenti da quelle molestie e da quelle vessazioni che pur troppo continuano, perchè il ministero delle finanze non ha saputo ancora fare un atto degno della situazione creata dal 18 marzo.

Il ministero è dunque avvertito; i deputati meridionali, se vorranno seguire i consigli del *Roma*, gli chiederanno che mantenga le promesse fatte tante volte ai contribuenti.

I TRATTATI COMMERCIALI
DELLA SVIZZERA

Leggiamo nel giornale svizzero *Il Nouvelliste*:

Il 13 aprile si adunò, nel castello di Neuchâtel, la Commissione nominata dal Consiglio di Stato di quel Cantone per esaminare quali modificazioni sarebbe utile apportare, nell'interesse del commercio e dalle industrie del nostro paese, ai trattati di commercio tra la Svizzera e la Francia, e tra la Svizzera e l'Italia.

Dopo una importante e profonda discussione furono prese le seguenti risoluzioni:

1. Vi ha ragione, da parte del nostro commercio e delle nostre industrie, di intervenire in tutta la misura delle nostre forze e in ogni caso, mediante memorie ed informazioni, nei negoziati necessari per la revisione dei trattati di commercio col regno d'Italia e colla repubblica francese.

2. La Commissione nominata dal Consiglio di Stato è costituita in Commissione cantonale provvisoria del commercio e dell'industria.

3. I membri della Commissione provocheranno la formazione di Comitati dei distretti del commercio e della industria. Questi Comitati riuniti nomineranno una Commissione cantonale.

4. Le Società industriali e commerciali del Cantone e dalle altre parti della Svizzera, che hanno industrie eguali, provvederanno per avere, colla costituzione d'un Comitato centrale, un centro comune d'azione e d'informazioni.

5. La Commissione si farà rappresentare dai signori: Philippin (consigliere di Stato), Rümer (consigliere nazionale) e Ippolito Etienne (negoziante), all'Assemblea dei Cantoni interessati che si terrà a Yverdon il 30 aprile, affine di deliberare tanto sulla costituzione di Società cantonali del commercio e dell'industria che sui mezzi di costituire queste Società cantonali in federazione, avente un Comitato che centralizzi la loro azione.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 20 la seguente nota:

I delegati svizzeri che si erano recati a Roma per trattare circa la conclusione del nuovo trattato mercantile italo-svizzero, sono ritornati in patria senz'avere conchiuso nulla. Essi si trovavano appunto in conferenze col signor Luzzatti (il delegato italiano) quando avvenne la caduta del ministero Minghetti. In tale circostanza il signor Luzzatti ebbe a dichiarare che non intendeva continuare le trattative. Allora i delegati svizzeri si rivolsero direttamente al nuovo ministero, il quale rispose che per il momento non poteva occuparsi di tale quistione, ma che le trattative sarebbero riprese in giugno od in ottobre prossimo. A quanto si annuncia, i delegati svizzeri sono ritornati colle migliori speranze, e sembra ormai constatato che il nuovo trattato di commercio sarà riformato sopra basi liberali. È noto che tanto l'on. Depretis quanto l'on. Melegari appartengono al partito del libero scambio. In ogni caso, la nuova tariffa daziaria col regno d'Italia non potrà entrare in vigore prima del principio del 1877.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA IN EGITTO
(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Cairo, 15 *aprile*. — Da qualche tempo ho interrotto le mie corrispondenze perchè desiderava di mettermi in grado di darvi qualche ragguaglio più preciso sui risultati offerti dai nuovi tribunali. Spero in una prossima mia di potervi inviare alcune notizie statistiche atte a provare la loro operosità; intanto posso attestarvi per informazioni avute sia da diplomatici, sia da persone del Foro, sia da uomini di affari, che le prove finora fatte sono superiori all'aspettazione. Prescindendo infatti da coloro che vedevano nella riforma giudiziaria la rovina delle colonie straniere private dei benefici delle capitolazioni, molti ve n'erano che pure dichiarandosi in favore di essa, prevedevano le più gravi difficoltà, sia per gli elementi eterogenei dei quali la nuova magistratura sarebbe stata composta, sia per gli ostacoli che essa avrebbe incontrati nelle abitudini inveterate del paese e nella opposizione suscitata da molteplici interessi.

In pratica peraltro non fu così. Il ministero della giustizia, in parte d'iniziativa propria, in parte sulle proposte della nuova magistratura e sempre d'accordo con essa, aveva dato tutte le disposizioni necessarie affinchè i nuovi tribunali potessero funzionare regolarmente col giorno prefisso. Infatti nel 1° gennaio tutto il personale, tranne pochi la cui proposta era stata ritardata dalle potenze, si trovò al suo posto; e col 1° febbraio i tribunali cominciarono ad esercitare la loro giurisdizione dopo essersi costituiti mediante la elezione del vice-presidente e la ripartizione degli uffici tra i magistrati. E questi, a qualunque nazionalità appartenessero, si trovarono animati dallo stesso spirito di giustizia e d'indipendenza.

Nè può dirsi che gravi ostacoli provenissero dalle popolazioni. Queste non tardarono a persuadersi dei benefici delle nuove instituzioni, le quali sono accessibili a tutti e danno risultati quanto pronti altrettanto efficaci. Questi si osservano particolarmente per la giustizia sommaria, la quale amministrata da giudici abili ed operosissimi, spedisce gli affari con una celerità, alla quale non si era abituati in Egitto. Ciò torna a profitto specialmente delle classi meno agiate, che hanno bisogno di una giustizia pronta e poco dispendiosa.

I tribunali di prima istanza tengono generalmente due udienze la settimana per gli affari civili e commerciali, due per la giustizia sommaria e per gli affari urgenti.

La Corte d'appello tiene per ora una sola udienza, salvo ad aumentarne il numero, quando i bisogni del servizio lo esigeranno. Le Camere speciali per giudicare i richiami già pendenti contro il governo, che furono istituite presso la Corte d'appello ed i Tribunali, siederanno una volta la settimana. Finalmente le Commissioni nominate presso la Corte d'appello in seguito agli accordi stipulati con diverse potenze, hanno preparato e pubblicato il loro regolamento e cominceranno le udienze pubbliche tostochè gli affari che loro saranno assoggettati saranno diventati maturi per la discussione.

Le conseguenze morali dell'azione dei nuovi tribunali non tarderono a farsi sentire. Ben molti compresero la necessità di regolare la loro situazione e di prendere sul serio le obbligazioni contratte. Particolarmente gli indigeni sono lieti di non essere più obbligati d'inseguire i loro debitori europei da un Consolato all'altro e di portare gli appelli in lontane sedi. Così i nuovi tribunali possono dirsi circondati della fiducia generale, la quale si manifesta particolarmente dal fatto che non ebbero finora ad occuparsi di alcuna azione penale per mancanza di rispetto ai magistrati o per opposizione agli uscieri ed altri agenti.

È una fatalità che nel paese i benefizi della riforma passino in parte inosservati perchè tutta l'attenzione è rivolta alle condizioni della finanza. La sospensione dei pagamenti dei boni del Tesoro ha prodotto un panico nel mondo bancario, il quale va calmandosi dietro le assicurazioni date, che sono in buona via le trattative di accomodamento. Questa sospensione non riguarda la rendita egiziana, ed anzi sono già depositati i fondi pel pagamento degl'interessi della medesima, che scadono il 15 aprile.

Fra breve ritornerà in Italia l'avv. Scialoia. Il di lui padre si fermerà ancora qualche tempo al Cairo, ed è probabile che se anche si recherà durante l'estate in patria, faccia qui ritorno nel prossimo inverno.

È giunto dall'Abissinia il principe Hassan, figlio del khedive. Si spera pertanto che le ostilità siano per finire. Gl'italiani qui residenti attendono con ansietà notizie della spedizione Antinori.

I PERMESSI DEGL'IMPIEGATI

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 22:

Ci scrivono da Alessandria che il ministro dell'interno, on. Nicotera, ha, con sua circolare ai prefetti, proibito agli impiegati di recarsi a Roma senza il suo permesso.

Noi non crediamo che questa disposizione si applichi a tutti gl'impiegati indistintamente, poichè ve ne sono alcuni che per i permessi non dipendono direttamente dal ministro. Ad ogni modo è probabile che l'on. Nicotera abbia voluto ristabilire le discipline che nei primi giorni del nuovo ministero erano state poste in non cale o almeno trascurate da parecchi impiegati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 21 *aprile*. — L'attività elettorale di alcuni politicanti di sinistra si è concentrata tutta sopra un piccolo comune distante poche miglia da Napoli, quello di Ponticelli, che dovrà con le prossime elezioni di domenica costituire il Consiglio municipale, disciolto in seguito di gravissime magagne. Pare che dovesse dipendere dall'esito della lotta di domenica l'avvenire della sinistra! Il deputato Billi ha preso anche lui un grande interesse in questa lotta, ed ha fatto pubblicamente annunziare le sue frequenti gite in quel comune, per sorvegliare e controllare l'opera della prefattura, del questore e del regio delegato. Questa sorveglianza in verità è abbastanza strana, imperocchè qual ragione v'è di sorvegliare queste autorità, se esse per la circolare dell'on. Nicotera non debbono impacciarsi d'elezioni, e, dato che possano contravvenire alle disposizioni del ministro dell'interno, vorranno esse favorire gli elettori di Ponticelli che combattono i cosiddetti progressisti di quel comune? Il meglio è dunque di non accentuare nei piccoli comunelli queste lotte amministrative, e dar loro tutto l'aspetto di lotte politiche. Non è più consentaneo alle necessità amministrative di ogni comune lasciar liberi gli elettori da qualsiasi estranea influenza, e non accendere gare così vive, che in una popolazione di scarsa coltura, e non avvezza ai modi corretti della vita pubblica, destano sempre odii e rancori personali. Ma se questo è il meglio, le esigenze della politica pur troppo in molte parti della nostra provincia si mescolano dovunque, ed i corpi elettivi sono quelli che primi ne danno l'esempio.

La deputazione provinciale anche in questo affare ha dato prova di farsi guidare dagli interessi del partito di sinistra, e cancellò 19 elettori di Ponticelli e ne aggiunse 28 sforniti di ogni requisito per essere elettori. La Corte d'appello però ha fatto diritto ai primi ed ha ordinato radiarsi dalle liste i secondi. È il secondo fatto che prova di quali spiriti è animata la deputazione provinciale di Napoli.

La nomina del nuovo prefetto di Napoli non ha incontrato le simpatie di tutto il partito di sinistra. La parte moderata è decisa a serbare un contegno di aspettativa verso il comm. Mayr, e di giudicarlo dai fatti.

Sia in Napoli che nella provincia la pubblica opinione è in grande aspettativa, e spera che il ministero si decida a proporre alla prossima riapertura della Camera leggi di riforme amministrative promesse prima e dopo che la sinistra è venuta al potere.

Qui certo non può fare buona impressione se il ministero si deciderà a proporre alcune riforme politiche prima di quelle tributarie ed amministrative. Il *Roma* stesso, giornale non sospetto, scrive in questo senso.

A Foggia, a Chieti e a Reggio i provvedimenti presi verso quei prefetti sono vivamente biasimati. Anche in Avellino è dispiaciuto il traslocamento del Binda, che non ha mosso in bene nulla, ma non ha destato nè ire nè lotte. Si assicura che egli debba il miglioramento ottenuto all'onorevole Sandonato, di cui il Binda era amico. Il successore di lui, il cavaliere Bardare, è figlio dell'ex-prefetto di polizia nel 1860. L'attuale prefetto di Avellino esercitò la professione di avvocato e faceva principalmente gli affari dello studio di D. Liborio Romano, il quale nel 1860 lo nominò consigliere di prefettura insieme a parecchi altri. I compagni di lui sono ancora, chi consiglieri e chi sotto-prefetti; il Bardare esce oggi loro innanzi, ed io spero che saprà meritarsi la fiducia del governo e delle popolazioni che andrà ad amministrare.

Ieri si è dato mano ai lavori per l'ampliamento e lo scavo del porto del Granatello presso Portici.

È giunto stamane S. A. R. il duca di Sassonia, ed ha preso stanza all'Albergo Nobile.

L'illustre Mommsen ha scritto al direttore del Museo Campano, annunziandogli che visiterà tutta la parte settentrionale della Campania per continuare i suoi studi sopra i monumenti epigrafici da servire al *Corpus inscriptionum totius Italiae*.

Stasera si rappresenterà al teatro Nuovo il *Carnevale di Roma* di Strauss, e ai Fiorentini *Un colore del tempo* di Torelli.

Ieri in una rissa è stato ferito il signor Paolo Santini di Perugia.

Milano, 20 *aprile*. — La notizia della nomina del commend. Bardesono a prefetto della nostra provincia, è cascata qui come un fulmine; meno, forse, gli iniziati della *Ragione*, i quali avevano furiosamente protestato contro la scelta del Mayr e s'erano probabilmente raccomandati al telegrafo per scongiurare il pericolo, tutti credevano che non ci fosse più dubbio sulla nomina del Mayr, e se ne congratulavano e ne facevano perfino i complimenti alla intelligenza e abilità del ministro. La sorpresa è stata perciò tanto più generale e agradita, e i commenti sono stati vivissimi. Io non starò a dirvi tutte le osservazioni che sono state fatte su questo proposito; vi rimando per ciò ai nostri giornali, i quali hanno molto chiaramente espressa l'opinione del pubblico. E se il comm. Bardesono vuol sapere che impressione ha prodotto qui la sua nomina, non ha che a pigliare in mano i giornali milanesi: i moderati lo respingono assolutamente; la *Ragione*, organo dei rossi, lo accetta con molta diffidenza e con molte restrizioni. A lui il destreggiarsi frammezzo a codesti scogli.

Non scemano intanto, anzi crescono le dimostrazioni di simpatia al prefetto dimissionario, e le proporzioni che esse pigliano mostrano chiaro che lo scopo mira più in là e che, oltre al commendar l'uomo, si vuole affermare un principio. L'altro ieri erano le rappresentanze elettive delle nostre istituzioni di carità, che spontanee vollero recarsi *in corpore* a prender congedo dal conte Torre; cosa che non avevano mai fatto fin qui. Oggi sono tre Società, ove si raccoglie il fior fiore della nostra cittadinanza, il Club dell'Unione, la Società degli artisti e patrioti, e la Costituzionale, le quali organizzano un banchetto d'addio al prefetto. Dapprima erasi creduto di poter limitare il numero dei soscrittori a un centinaio; ma appena la notizia fu divulgata, molti che non appartengono a nessuna di codeste Associazioni, manifestarono il desiderio di partecipare alla dimostrazione d'onore al conte Torre, e si dovettero perciò far circolare delle liste di soscrizione anche fuori delle predette tre Società. Il pranzo avrà luogo sabato, posdomani, nell'amplissimo salone dei giardini pubblici, e si crede che i convitati saliranno a qualche centinaio.

Intanto la notizia del simultaneo tramutamento e delle rimozioni o giubilazioni di circa sessanta prefetti ha prodotto qui una impressione di sgomento; il fatto per se stesso è gravissimo, ma turba anche più il pensiero di ciò che potrà accadere in seguito, dato questo precedente. Alla Costituzionale, che ieri sera appunto aveva seduta, furono pronunciati discorsi vivacissimi, e se non si prese una deliberazione seduta stante, fu perchè lo vieta il regolamento, giacchè l'argomento non era stato portato all'ordine del giorno. Ma fu all'unanimità deliberato di metterlo all'ordine del giorno di una prossima seduta, e non credo che le deliberazioni, perchè differite, saranno meno risolute.

Certo esse non avranno virtù di sviare il ministero dal suo cammino, nè la Costituzionale presume tanto; ma gli mostreranno quale sia l'opinione della parte colta di Milano, e insieme con le altre manifestazioni di questi ultimi giorni potranno fargli capire che le simpatie, di cui esso qui gode, non sono veramente molte.

Per lo che non sarei quasi alieno dal compatirlo, se per Milano appunto il ministero ha scelto un prefetto *de combat*. Ciò mostra almeno che esso ha capito la situazione. Ma il prefetto *de combat* potrà non spar qui qualche cosa? Qui è il *busillis*; le gesta di Franco Mistrali sono abbastanza conosciute anche qui perchè non ci sia pericolo di temerne una seconda edizione.

Abbiamo una piccola crisi all'Accademia di belle arti. Il Belgioioso, senatore, presidente ottimo da molti anni, si è dimesso per ragioni di salute; e l'Accademia in benemeranza dell'opera sua lo ha nominato presidente emerito. Ma quando si trattò di nominargli il successore, i signori accademici si divisero. A una prima votazione il maggior numero di voti si era raccolto sul conte Giberto Borromeo, uomo egregio e distinto dilettante di pittura; ma egli ricusò recisamente, onde si dovette rinnovare lo scrutinio. Alla seconda votazione una decina di consiglieri stettero pel Massarani, altri 18 invece votarono per Giovanni Visconti-Venosta; ma siccome lo statuto prescrive per la nomina del presidente la maggioranza dei due terzi, la prova si dovette ritentare ancora una volta. Ed era indetta per ieri l'altro; ma prima che cominciasse la seduta, i dieci della minoranza mandarono al segretario una lettera, con cui annunciavano che non vi sarebbero intervenuti e anzi che avevano sporto reclamo al ministero contro le irregolarità delle due prime votazioni.

Il ministro, interpellato per telegrafo, rispose che si sospendesse per quel giorno la votazione e la si rimandasse a un altro; ciò che non impedì alla maggioranza di radunarsi alla sua volta all'ora ufficialmente annunziata e di protestare contro il contegno alquanto fazioso della minoranza.

Così stanno ora le cose, nè io mi attento a dirvi come finiranno, perchè non vorrei tirarmi addosso qualche fulmine da parte dell'*irritabile genus*.

UNA DOMANDA ONESTA

La *Nazione* di Firenze incomincia a mostrare qualche inquietudine riguardo al programma del ministero. Parlando degli annunziati progetti di legge, sulle incompabilità parlamentari e sulla riforma elettorale, essa scrive:

Noi che senza volgerci nè di qua nè di là, non sgomentati dalla bufera che ci si faceva attorno, abbiamo detto sempre chiaro il nostro pensiero, tutt'altro che ostile alla nuova Amministrazione, non dovremmo esser sospetti, pochi desiderando al pari di noi che, per interesse della nazione intera, l'antica opposizione faccia buona prova di sè nel governo dello Stato.

Aspettiamo dunque le proposte. Se non che ci resta a domandare al ministero se crede sul serio di far cosa provvida e buona, mettendo sul tappeto, ne' primi tre mesi della sua esistenza e come primo saggio dei suoi propositi, questioni di questo calibro, le quali, se in certi casi possono volere dir poco, potrebbero oggi dir troppo.

Non sappiamo che risposta darebbe il ministero a questa nostra domanda: noi bensì la daremo per conto nostro, e sollecitamente.

IL *MEETING* DI MANTOVA

È noto che l'on. ministro dell'interno ha vietato un *meeting* che si voleva tenere a Mantova sul macinato. I promotori del *meeting* hanno inviato la seguente protesta al giornale *La Favilla* di quella città:

« Mantova, 18 aprile.

« *Cittadino Direttore*,

« Ci facciamo un dovere d'avvertirvi che la locale questura proibì l'avviso fatto per invitare i cittadini ad un *meeting* da tenersi domenica p. v., onde trattare sulla tassa del macinato e ciò dietro telegramma del ministro Nicotera così concepito: *Non permetto che si tenga* meeting.

« I sottoscritti, quali promotori, protestano contro il procedere del ministro, tanto più perchè con tale atto dispotico smentisce le sue promesse fatte agli elettori di Salerno, e viola l'art. 23 dello Statuto.

« *Francesco Siliprandi*
« *Luigi Colli*
« *Alberini Coriolano*
« *Giuseppe P. Lazzè.* »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 20:

Il progresso dei lavori al gran tunnel del Gottardo, nella passata settimana, fu di metri 26 20 a Goeschenen e metri 12 50 a l Airolo; complessivamente metri 38 70, ossia metri 5 50 in media al giorno.

Dalla parte di Airolo, la tormenta impedì l'azione regolare dei compressori, e la giornata del 16 venne impiegata nel tracciamento dell'asse del tunnel.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene la seguente disposizione:

I militari delle compagnie alpine, chiamati all'istruzione col R. decreto 21 gennaio 1875, i quali, trovandosi all'estero, sebbene in Europa, non hanno finora, per comprovati motivi, potuto presentarsi, potranno essere restituiti in tempo a fare la loro istruzione entro il corrente anno, purchè prima del mese di luglio o dopo l'agosto, essendo in questi due mesi le compagnie alpine occupate nelle loro esercitazioni ed escursioni estive.

— Lo stesso giornale pubblica pure una statistica degli inconvenienti e disastri avvenuti nel 1875 presso i reggimenti di fanteria, bersaglieri, ultimi dieci reggimenti di cavalleria e presso i distretti militari, nel maneggio delle armi da fuoco cariche. La riassumiamo. Colle armi ridotte a retrocarica si ebbero 3 ferite leggere e 2 morti. Colle armi mod. 1870 e 1874: 9 ferite leggere, 6 ferite gravi e 5 morti. In totale 25 inconvenienti e disastri. Sebbene questo numero sia minore che non negli anni precedenti, tuttavia essendo accresciuta la proporzione dei sinistri di natura grave, il ministro della guerra raccomanda che nell'uso delle armi cariche si osservino con cura le norme e le cautele prescritte dalle *Istruzioni sulle armi e sul tiro*.

Nell'*Italia militare* del 22 troviamo riferiti i seguenti movimenti militari:

Il 1° battaglione del 7° reggimento bersaglieri si è trasferito da Verona a Nicastro.

Il 4° id. del 7° id. id. da Nicastro a Verona.

Il 1° squadrone del 12° reggimento cavalleria si è trasferito da Roma a Palermo.

Il 3° id. del 12° id. id. da Roma a Girgenti.

Il 4° id. del 12° id. id. da Palermo a Roma.

Il 5° id. del 12° id. id. da Palermo a Roma.

Il 2° id. del 12° id. si trasferisce il 23 corrente da Roma a Palermo.

Il 6° id. del 12° id. id. il 26 corrente da Girgenti a Roma.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Echo du Parlement* dice che giovedì dovea farsi a Laeken il trasporto delle spoglie mortali del re Leopoldo I, della regina Maria Luigia e del conte di Hainaut dalle urne dell'antica chiesa di quel castello in quella della nuova. La cerimonia dovea avere un carattere intimo, perchè il clero di Laeken ha fatto qualche osservazione circa il trasporto nella chiesa della salma del re Leopoldo, che era protestante.

— Eugenio T'Kint è quasi ogni giorno soggetto ad interrogatorii nella camera del giudice istruttore di Brusselle.

— Qualche giornale belga fa cenno di modificazioni che sarebbero prossime nel gabinetto. Il sig. Imalders, che fu relatore del progetto di legge sui gradi accademici, succederebbe al sig. Delcour, nel ministero dell'interno.

SVIZZERA

Leggiamo nel *Journal de Genève* che l'11 aprile 50 anabattisti passarono per Bienne e Delémont, diretti a Basilea, allo scopo di emigrare in America. Il motivo della loro partenza è l'obbligo stretto del servizio militare che proviene dalla nuova legge e che essi respingono come caso di coscienza assoluto, sebbene l'autorità federale abbia assicurato che non sarebbero reclutati che per le compagnie sanitarie.

— La popolazione del comune di Olten, inspirata dal suo curato, vecchio-cattolico, ha deciso di abolire la confessione, che sarà sostituita da una cerimonia annua generale.

— Nella seduta serale di mercoledì scorso, il tribunale federale ha respinto il ricorso dei neo-cattolici della comune del Giura Les Bois, concernente la proprietà ed il diritto d'uso di quella chiesa e dei beni della prebenda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

1. Regio decreto 15 aprile, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le N. 33,282 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono presentate per la conversione in rendita consolidata 5 0/0 nel mese di marzo 1870, per la complessiva rendita di lire 409,230, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

2. Regio decreto 18 aprile, che distacca i comuni di Chiomonte ed Exilles dalla sezione principale del collegio elettorale di Susa e li costituisce in sezione separata del collegio medesimo, con sede in Chiomonte.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Una piccola indisposizione sopravvenuta al sindaco ha fatto che si rimandi ad un altro giorno la seduta consigliare che doveva aver luogo ieri.

Il sindaco soffre da due giorni d'una piccola infiammazione d'occhi.

Quest'oggi si è riunita la Commissione scolastica comunale per deliberare sulla classificazione degl'insegnanti.

Fra le altre proposte, è andata in discussione quella di eguagliare lo stipendio dei maestri e maestre supplenti a quello degli insegnanti effettivi, e di retribuire in minor proporzione le fatiche delle maestre e maestri tirocinanti.

Se la Commissione si è trovata d'accordo su questa questione, gliene facciamo i nostri complimenti. È questa una deliberazione che le fa onore, perchè è informata ad un sentimento di giustizia ed equità.

Domani, domenica (23), nel Museo municipale del medio-evo, il signor R. Ercolei farà una conferenza, dall'1 alle 2 pom., sull'arte romana.

Lunedì, 24 aprile, alle ore 11 antim., si terrà assemblea generale dei soci del Sotto-Comitato principale romano dei veterani del 1848-49, colla presenza della Commissione torinese e del suo presidente signor marchese di Villamarina, nell'aula massima di Campidoglio, ove si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Discorso inaugurale del presidente.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Regolamento interno.

Questa mattina, nella chiesa di S. Agnese, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del defunto principe D. Andrea Doria Pamphily.

La chiesa era riccamente addobbata a lutto e sotto un grandioso baldacchino principesco era stato innalzato il catafalco, circondato da moltissimi ceri.

La messa è stata cantata da monsignor Lenti, vice-gerente di Roma, ed oltre a grandissimo numero di amici del defunto, appartenenti all'aristocrazia romana, assisteva alla funebre cerimonia il cardinale Di Pietro, titolare della chiesa.

La messa è stata diretta dal maestro Capocci.

Ieri sera è avvenuto uno spiacevole fatto allo scalo merci della stazione ferroviaria. Mentre si collocavano delle vaccine nei vagoni una di queste, incapponitasi a non voler entrare, riuscì a fuggire dalle mani dei boari.

Due facchini che si cacciarono innanzi alla bestia per impedirle la fuga, furono gettati a terra da un colpo di testa dato dalla medesima, e riportarono leggiere contusioni; ma non avvenne così di una guardia daziaria, che fu investita e calpestata dall'infuriato animale, tanto da essere pressochè schiacciata.

La vaccina intanto proseguiva la sua corsa e non fu che nella via Cavour che, colpita mortalmente da alcuni colpi di *revolver*, cadde stramazzone in terra. Alcune guardie municipali finirono allora di ucciderla con altri colpi alla testa.

La classe di scienze morali, storiche e filosofiche della R. Accademia de' Lincei terrà seduta pubblica domenica, 23 aprile, al tocco, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Domani in piazza Navona si estrarrà una tombola.

Già fin da ieri erano innalzati i palchi, che a dir vero non producono il più bell'effetto in mezzo a quella piazza. Ma anche le piazze *habent sua fata*, e quella pare proprio destinata per restare ingombrata tre quarti dell'anno.

I registri della questura notano oggi il cattivo incontro che s'ebbe un prete che veniva a piedi da fuori la porta San Pancrazio.

Il povero uomo venne fermato da due malandrini che, mentre gli chiedevano del danaro dicendo d'aver fame, gli tolsero l'orologio ed il portafogli che conteneva 30 lire.

La questura con la sua solita abilità ha fatto arrestare ieri due garzoni muratori sui quali cade grave sospetto di questa grassazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 21 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 757,5

Termometro centigrado

Massimo = 24,4 — Minimo = 14,2

Umidità media del giorno

Relativa = 52 — Assoluta = 9,26

Vento dominante. Sud burrascoso dopo le ore quattro pomeridiane.

Stato del cielo. Coperto con goccie di pioggia al mattino, piovoso dopo le ore quattro pomeridiane, sera parimenti tutto coperto.

Pioggia in 24 ore = 0mm,7.

LOTTO
Estrazione del 22 aprile 1876.

Roma 88 — 52 — 8 — 80 — 38

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

A cagione della rappresentazione di beneficenza che avrà luogo lunedì al teatro Apollo, il concerto dell'egregio pianista Ferdinando Coletti, ch'era annunziato per quella sera alla Sala Dante, e del quale abbiamo già pubblicato il programma, è rinviato a venerdì.

— Per una luttuosa circostanza, la recita di beneficenza che doveva aver luogo domani, domenica, al teatro Argentina, a favore del *Fondo vedove ed orfani degli operai tipografi in Roma*, viene rimandata ad altro giorno, che sarà annunziato con apposito avviso.

I biglietti venduti sono validi.

BIBLIOGRAFIA

Versi e prose di LUIGI SANI, *3.a edizione*.

Annuncio una buona novella che, avendola io saputa di sottomano, mi affretto comunicarla a quanti sono amorevoli delle buone lettere, segnatamente della classica poesia.

L'Italia avrà fra breve una terza edizione dei versi e delle prose di Luigi Sani, da Reggio nell'Emilia, raccolta in un elegante volume. Quale acquisto faranno gli studiosi in questo volume, a chi già lo conosce per le precedenti edizioni non fa bisogno che io dica. Assai mi cruccia peraltro il vedere qualche volta il nome del gentile poeta ignorato non solo da uomini comuni e che stanno

di lettere quel tanto che apprendono dalle gazzette, ma anche da uomini colti e molto innanzi nei nostri studi. E come ciò avvenga è facile comprendere, quando chi conosce Luigi Sani lo sa di una modestia piuttosto unica a' dì nostri che rara; egli non procacciò mai che altri strombazzasse ai quattro venti il suo volume; questo non fu mai veduto da alcuno nelle botteghe dei librai; la seconda come la prima edizione egli fece dal suo, nella sua Reggio, pe' suoi amici, a' quali donava il libro, se chiedenti, e così rimanendo in una stretta cerchia di pochi, non potè avere nè ebbe mai quel grido che a' libri nuovi ora danno più facilmente gli editori che lo stesso merito degli autori. Mettiamo il caso che il Le-Monnier od il Barbèra avessero fatto luogo nelle loro raccolte alle poesie del Sani, come talune volte lo fecero ad altre tanto lontane davvero dall'eccellenza di queste, e si sarebbero forse veduti da l'un canto all'altro d'Italia ricercati, e letti ed applauditi i versi del reggiano poeta, il quale, per la sua naturale e direi troppo eccessiva modestia, sicchè temo di rincrescere a lui anche con queste mie parole, non intitolò neppure intitolarli poesie, e ognun sa quanto corra divario tra verso e poesia. E siamo schietti: a far versi non è difficile ad un popolo che ha lingua cotanto armoniosa qual'è la nostra, e ne farei anch'io, se volessi, come ne feci innanzi ai vent'anni, ma ebbi poscia abbastanza coraggio di smettere, come dovrebbero molti che si ostinano a riempire l'Italia di troppi versi e di versi strani, mentre della buona poesia abbiamo poca, ma ne abbiamo pur tanta che basta a rendere gloriosa in questa materia una nazione.

Le arti del bello, e la poesia sovrana fra esse, non si esercitano senza il naturale, senza una bella immaginazione e senza un più bel cuore. Perciò con l'arte si possono far versi, ma non poesie, e mediocre poeta non tolleravano già mille ottocento anni fa nè gli dei, nè gli uomini, nè i sassi, come ci fa sapere Orazio. Pensiamo se si tollera oggidì! Così mi tacerei anche del Sani, come taccio di molti altri, se lo stimassi poeta mediocre, o un semplice accozzatore di versi, a uso dei moderni seicentisti venuti di moda che ti riempiono le loro carte di immagini vaporose, indeterminate, balzane, anzichè disegnarle, contornarle, scolpirle in natural forme e nettamente, come fanno i grandi artisti; costoti novatori di cose vecchie ti affastellano epiteti sopra epiteti, purchè ti riempiano con una apparente ed abbagliante sonorità il verso, che se ti molce l'orecchio, certo non va oltre e molto meno ti scende al cuore: poeti che se non fanno *sudare i fuochi a liquefar metalli*, ti fanno raccogliere dai *soavi petali dell'amore pugni di amara cenere*, *le sparse di una lacrima tarda fa crescere il solitario fiore del pentimento*; poeti che se non chiamano *le stelle zecchini ardenti del banco di Dio*, chiamano *le lucciole Ero istintive che accese le loro faccole d'amore tra bui meandri, invitano i cupidi Leandri noleggianti sul mare dell'aura bruna a possederle in seno al calice di un fiore*. E siffatti poeti vanno per la maggiore, piacciono ai fanciulloni usciti di rettorica, e alle saccentelle, non già alle sapienti donne. E di queste glorie vadano tronfi pure e si godano essi mercè il loro buon gusto, ma di qual barocchismo nulla nelle poesie del Sani. Queste procedono belle, serene, immaginose, ma temperate all'uso greco, e quel che è più, affettuosissime, poichè gli affetti, tu voglia di famiglia, di amicizia o di patria, come egli sente vivissimi, così vivamente, non fittiziamente esprime e trasfonde ne' suoi lettori, che poco a poco si esaltano per lui e lo amano come un vecchio e caro amico. La lingua e lo stile poi è tutt'oro di coppella; e questo della forma, che i novatori disprezzano perchè con la mano, è per me sommo pregio nella poesia e maggiore del verso stesso, com'è nella pittura il colorito, senza di che il quadro sarà un disegno, ma non un dipinto; e così senza la forma poetica la poesia non sarà mai poesia, ma una slavatissima prosa in versi. E molte sono tali che s'intitolano poesie; vere poesie per l'opposto sono i versi del Sani, che fermano chi li legge e de' quali anche giudici più competenti che io non sono, proclamarono per le stampe i molti pregi. Il nostro Giuliani, il felice interprete di Dante, notava, per modo d'esempio, nel carme sulla [illegible] la delicatezza dei sentimenti e di concetti, cui bene risponde la parola; notava come il Sani senta la dignità del civile ufficio, cui oggidì segnatamente deve rivolgersi la poesia, e lo provava fra l'altro col carme a *Lorenzo Costa*; e mostrava come il gentile poeta faccia maestrevolmente prova della sua arte anche nei più comuni subietti. E il vero è egli si elevi a dipingere con classico pennello le grandi tele nobili argomenti, o scenda a quadretti fiamminghi, egli si mostra sempre squisito nell'una maniera e nell'altra; e se giusta è la sentenza che il bello è il vero (intendiamo bene peraltro il vero bello e non il brutto) le poesie del Sani sono belle tutte, perchè tutte danno nel vero ma nel vero bello.

E quanta verità in quel grazioso quadretto che direi di genere fiammingo: *Il ritorno dei cacciatori?* E così nel *Tramonto d'autunno* e nel *Giorno di novembre?* Nè men belle di queste sarebbero giudicate quelle che potrebbero dirsi altamente classiche, onde Lorenzo Costa, genovese, il cantore del Colombo, e grande poeta egli stesso, cui dopo che fu morto consacrò il Sani quel carme che ho detto sopra, letti i versi del gentile poeta, fino dal millottocentocinquantacinque: « Cappari, esclamavagli, ella mi ha fatto veramente meravigliare! di queste poesie non se ne leggono troppe in Italia; e per l'altezza dei concetti e per la nobiltà della forma ardisco paragonare la sua canzone (a giovinetta che s'accompagnava alle suore di carità per assistere i malati di colèra) alla più eletta di Giacomo Leopardi. E certo nella seconda strofa quell'

. . . . ivi acquetato
La memoria del cielo e la pungente
Impazienza del terreno albergo:

mi sembra leopardiano affatto, e forse quel sommo ingegno non avrebbe saputo lodare sì squisitamente e per poco castamente la muliebre avvenenza come la vedo lodata nel fine della quinta strofa:

Perchè non togli, o vereconda, il velo
Dalla bella tua fronte irradiata
Di superno dislo?
Veder cosa di cielo
Non è dato alla terra! O ti nascondi
Perchè s'adori solamente Iddio?

E concludeva il Costa: Bravo, signor Luigi, io la celebro ed esalto quanto so e quanto posso e secondo la verità. » E se il Costa parlasse secondo la verità, può, chi voglia, argomentarlo anco da questi pochissimi versi qui riferiti e così soavemente eleganti. Il giudizio del Costa vale per quello di molti. Ma non è solo. Se io non credetti mai Niccolò Tommaséo savio ed elegante scrittore nè di poesia nè di prosa, checchè altri ne pensi, ed anzi l'ebbi sempre per iscrittore barocco con quelle sue perpetue antitesi e con quello stile smaniosamente ricercato e fatto a tortiglione come le colonne del Bernini alla Confessione in S. Pietro, come critico peraltro il dalmata letterato valeva assai, e il buon gusto che gli mancava nelle scritture proprie, lo mostrava nel giudicare le altrui. Perciò si veda come giudicasse le poesie e le prose del Sani. Scriveva egli all'illustre commendatore Giuseppe Bertoldi (al quale, ed a quell'altro fiore di gentilezza e di greca sapienza ch'è Giuseppe De Spuches, principe di Galati) sono dedicate dall'autore: « Muovo accusa dinnanzi a Lei contro il signor Luigi Sani di Reggio; il quale signor Luigi Sani, quando io ho altro che fare, con dolce forza mi rapisce a sentire i suoi versi. Nè vale il dire ch'egli nulla ne sa e non ci ha colpa, perchè qui non è luogo ad allegare ignoranza. Ella è una seduzione bella e buona, non una tentazione che crea a sè medesima per peccare la mia debolezza.

E come non cadere, di grazia! io che desidero tanto nei poeti italiani, anche sommi, un alito della natura viva, e non cieli e campagne eruditamente copiate da altri poeti (come cavare da bel dipinto incisione bella o brutta, e su questa poi fare un dipinto) io qui sento l'alito della natura, veuo cose osservate proprio da chi parla, col suo sentimento sentite, e sovente con linguaggio suo detto, ardito compostamente, o, se a lei meglio piace, francamente modesto. Non tema egli dunque d'essere la cornacchia agghindata con furtivi colori e da ultimo spennacchiata. Penne di colombo son quelle che dal nido della famiglia lo levano sul verde dei campi, e voglioso lo riportano al dolce nido. *Everellina*, tra le altre poesie, dice come la natura egli senta negli affetti religiosi e domestici, e questo in esse — Ma non senza proposito voglio pur dire come due volte dalla sua Torino giudicasse pubblicamente il libro del Sani quella nobilissima poetessa e di libri educativi esimia scrittrice che è la signora Giulia Molino Colombini che fu in tanta stima e venerazione del Gioberti. Ella pertanto da maestra qual è ammirava l'altezza e la verità dei pensieri, la scelta degli argomenti donde si rivela un'anima che sente nobilmente e che profondamente meditò sugli arcani della vita umana. Anch'ella, ben noi va che il Sani non folleggia, non impreca, non dispera, ma ti parla verità, ti chiama le lagrime mentre le raddolcisce con sublimi pensieri. Nè men belle delle poesie giudicò le prose; onde è a rallegrarsi che la nuova edizione raccoglierà queste e quelle, nè solo le già stampate, ma alcune anco d'inedite. Vedranno i leggitori se nella vita di Jacopo Lamberti, per dire delle prose, l'autore non tocchi veramente, com'ella dice benissimo, con profondo sapere alle più grandi questioni sociali, mostrandolo fermo al vero, nemico delle utopie e degli estremi partiti. E a questi bei tempi ciarlataneschi una tale temperanza ed onestà di sentimenti d'idee stimo fosse altra cagione forse che il nome del letterato e cittadino reggiano venisse poco ripetuto nell'universale, mentre alza grido di sè più facilmente chi si gitta tutt'uomo, scrivendo ed operando, all'uno o all'altro degli estremi. Ma egli tira diritto per la sua via che è quella del vero bello scrivendo, del vero bene operando: dell'uno sono testimoni le prose e le poesie sue, dell'altro le scuole, i poveri, le pie opere della sua Reggio che generosamente e nobilmente benefica per solo impulso di cuore, senza pompa nè chiasso, a quel modo che senza chiasso nè pompa mette nel pubblico le opere dell'ingegno. Comunemente i valenti in poesia non sono pari nella prosa, ma nel Sani quella giustezza di concetti, quella proprietà ed eleganza di forme, oggimai così rare, e spesso disgiunte le une dalle altre, trionfano mirabilmente. E delle prose del nostro amico fu preso non meno che delle poesie il Tommaséo stesso che ne va spigolando con assai compiacenza alcuni dei più belli e giusti concetti, come: *amoreggiare il popolo non basta, ma amarlo bisogna*; e il Sani non lo amoreggia, ma lo ama effettivamente soccorrendolo; *che non si può soccorrerlo degnamente senza conoscerlo, senza prender cura di farlo migliore; nè questo si può senza far migliori noi stessi*; ed il Sani lo soccorre degnamente perchè lo conosce e si prende cura di farlo migliore non per via di ciance, ma con savi principii e coll'esempio; non colla *saccenteria*, che la dice, e la credo anche io, *peggiore della ignoranza*.

Eppure, diciamo il vero, anzichè ad istruire, sono rivolti comunemente i metodi, le scuole, molti degli insegnanti, a darci una generazione di saccentelli presuntuosi, non di buoni ed onesti uomini. Vorrei ingannarmi, ma temo forte che così avvenga; e tutto questo gridio che si accorda per ogni lato: *Istruite il popolo*, vorrei si mutasse in: *Educate il popolo*; e non si educa certo colle vane ciancie e colla saccenteria, ma con poche lettere, con molti e buoni esempi, con onesti principii. E qui entrerei in altro e più lungo ragionare, e, a costo di prendermi del *codino*, come oggi si dice a chi non corre sbrigliatamente la moda, mi sarebbe facile mostrare che noi facciamo tutt'altro, d'onde universale il lamento della immoralità crescente del popolo, e i tristi intanto ne vorrebbero accagionata la libertà. Ma la libertà, vivaddio, l'abbiamo agognata noi tutta la vita, noi nati e cresciuti nella servitù, e però noi più di ogni altro siamo lieti di essere pur giunti a vederla irradiare le belle contrade della nostra Italia; usiamola onestamente questa libertà, e semineremo meglio nel popolo, e migliore sarà il frutto che ne raccorremo. I buoni libri sono uno dei migliori semi, non i libri che vestono color di rosa e con forme allettatrici i furti e le baratterie, la femminile impudicizia, le turpitudini più svergognate; ma libri come questo del Sani, nei quali ad una pura morale, ad un santo amore di famiglia, di patria e del *miglioramento economico, come radice d'ogni cosa*, congiunge le più gentili vezzi dello stile e della lingua in cui egli, il Sani, da sapiente com'è, raccoglie tanta parte di amore di patria.

Così sarà bene accolto certamente, nella terza edizione, il volume del Sani, fra quegli italiani onesti ed intelligenti che volentieri fanno buon viso ad ogni opera bella e buona di cui possa gloriarsi la comune patria, venga da Reggio o da Torino, da Roma o da Milano, da Firenze o da qualunque altra parte.

ORESTE RAGGI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Condanna. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 21:

Il delegato Sparano, quel tale delegato, il quale dopo di avere strangolato una donna a Foggia, nell'ufficio di pubblica sicurezza della stazione, andò la notte appresso a gittarne il cadavere in uno dei fossi della stazione, è stato condannato dalle Assisie di Lucera a venti anni di lavori forzati.

Assassinii. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 21:

Sabato ultimo, in quel di Gibellina, accadde un avvenimento che ha contristato tutta la provincia di Trapani, e di cui possiamo dare i particolari. Verso le ore 6 pomeridiane, i fratelli Di Lorenzo, Rosario e Mario, uno dei quali aveva da pochi giorni terminato l'anno di volontariato militare, mentre ritornavano da una loro masseria, furono proditoriamente uccisi con diversi colpi d'arma a fuoco. Le versioni che nel paese si danno e questo fatto sarebbero le seguenti:

Secondo la prima di esse, alcuni briganti avevano chiesto, giorni innanzi, una somma considerevole alla famiglia Di Lorenzo, e i detti giovani avendo risposto: *venite a prenderla*, consumavasi l'orribile vendetta. La seconda versione farebbe credere che gli uccisori si siano spinti a procedere in modo tanto feroce; come rappresaglia all'attitudine ferma ed operosa del sindaco Di Lorenzo, fratello degli uccisi, contro i briganti. Comunque sia, il fatto è così atroce, e mostra tanto ad evidenza il contegno della mafia, che l'autorità cui incombe inquirire, dovrebbe spiegare tutta l'energia per venire allo scoprimento dei rei e per la loro punizione.

Arresto di camorristi. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 21:

Per fatti di camorra e intimidazione commessi a mano armata, la pubblica sicurezza ha tratto in arresto Giuseppe Esposito, soprannominato *Trippicella*, Antonio Esposito, detto *Fucose* e Vincenzo Pucroe, che a tanto nome non ha trovato nessun soprannome conveniente. Il Pucroe però era il più innocuo fra' tre; poichè, quando fu arrestato, egli non aveva armi, ed i suoi compagni invece portavano, il primo un coltello acuminato con molla fissa ed il secondo una pistola a due canne, carica.

Bigamia. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22:

A questi lumi di luna pigliare due mogli è un bel fare; pure c'è sempre qualcuno che si piglia questo gusto, anco a costo di andare in prigione, come avvenne ieri a Cesare Galli, che sentì caricarsene per tre anni. Costui nel 21 marzo 1857, alle 11 30 di sera (guarda che stranezza!) dopo udita la santa messa.... (almeno così dice il certificato) impalmava nella chiesa di San Lorenzo, come sua legittima sposa e consorte Augusta Pecchioli. Dopo pochi mesi, durante i quali se stesse o no colla moglie non importa saperlo, ebbe l'altra stranezza, essendo militare, di fare uno studio troppo accurato per imitare i caratteri, che gli fruttò 10 anni di reclusione per falso, prevaricazione e calunnia. Scusate se è poco.

Tornato... trovò la moglie con nove, dico nove figliuoli; questa fecondità lo spaventò e volse i passi da un'altra parte. Nonostante la condanna riportata trovò poi modo di farsi ammettere fra le nostre guardie daziarie, ed intanto trovò una vedovella in buon essere, Cesira Stazzoni, con più quattrini, e che sperò meno prolifica della prima; per cui pensò di passare a seconde nozze, che pose ad effetto il dì 14 giugno 1873.

Come poi giungesse ad ottenere i documenti, cioè la fede di stato libero rilasciatagli da quel parroco, che era lo stesso che aveva fatto le pubblicazioni del primo matrimonio, e il permesso della Giunta municipale, mentre egli stesso in un documento si qualificava per ammogliato, è quello che non siamo riusciti a capire. Per scusarsi si deduceva dal Galli che il primo matrimonio non era valido: il male è che v'è una sentenza che lo dichiara tale.

Brutto fatto. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 22:

Un fatto assai grave è avvenuto nella notte di mercoledì sulla via di Monticelli in luogo detto sotto il Bosco dello Strozzi. Un tal Silvio Giorgi circa le una e mezzo ant. si incontrava con tre militari disarmati, i quali con minacce lo costringevano a consegnare loro l'orologio d'argento con catena di metallo, e il denaro che aveva in tasca in L. 21 50. Poco appresso il Giorgi, incontratosi in due guardie di sicurezza che perlustravano quella località, raccontò loro l'accaduto: ed esse risolutamente, senza por tempo in mezzo, dubitando che i malfattori si fossero ricoverati nella prossima caserma di Monte Ulivato, ove sono trattenuti i soldati convalescenti, si presentavano all'ufficiale di guardia, dal quale, rappresentato il caso, ottenevano fossero perquisiti tutti i militari che ivi si trovavano. Nè s'ingannarono; perchè appunto su tre di essi furono ritrovati tutti gli oggetti derubati.

I tre malfattori erano riusciti a deludere la vigilanza delle sentinelle, allontanandosi e ritornando subito al quartiere dopo il delitto, collo scavalcare un muro. Essi furono subito posti a disposizione della giustizia, ed ora si trovano nel carcere delle Murate.

NOTIZIE ULTIME

L'AMBASCIATA ITALIANA
a Londra

Questa mattina, 22, S. E. il generale senatore Federigo Menabrea è partito, con la sua signora, per Londra ad assumervi l'ufficio di ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso S. M. la Regina della Gran Bretagna e d'Irlanda.

Alla stazione della strada ferrata è stato salutato da molti amici, da generali e ufficiali dell'esercito in gran numero, sopratutto dall'arma del genio.

Crediamo che l'on. generale abbia affrettata la sua partenza per dare alla diplomazia una testimonianza che la politica estera d'Italia non è mutata pel mutamento del ministero. È noto difatti che l'alto incarico fu affidato al generale Menabrea dal precedente gabinetto e mantenuto dal gabinetto nuovo.

La *Gazzetta di Londra* annunziò ieri che la legazione inglese presso il Re d'Italia è stata innalzata ad ambasciata.

Noi ci aspettavamo di leggere nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* una identica notizia riguardo alla legazione italiana a Londra. Ciò doveva farsi in conformità delle consuetudini diplomatiche.

Ma nè ieri nè oggi la *Gazzetta Ufficiale* ci reca l'attesa notizia. Il suo silenzio ci sorprende.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che approvano le ultime elezioni di soci nazionali e stranieri fatte dalla R. Accademia dei Lincei:

Bluntschli Giovanni Gasparro di Haidelberg, approvata la nomina a socio straniero della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei in Roma;
Boot Giovanni Cornelio Gerardo di Amsterdam, id.;
Gladstone Guglielmo di Londra, id.;
Petrins Marsh Giorgio di Roma, id.;
Mignet Francesco di Parigi, id.;
Momsen Teodoro di Berlino, id.;
Ranke Leopoldo di Berlino, id.;
Thiers Adolfo di Parigi, id.;
Zeller Edoardo di Berlino, id.;
Ferrari Giuseppe, id. socio nazionale, id.;
Ferri cav. Luigi, id.

—

Un dispaccio da Brest ai giornali parigini del 21 annunzia la morte del contr'ammiraglio Mallet, maggiore generale a Brest.

— Gli stessi giornali assicurano che le informazioni raccolte presentano come soddisfacente la situazione industriale e commerciale durante l'ultima quindicina.

— Trovasi in Parigi per studiare l'ordinamento della polizia il sig. de Madai presidente della polizia di Berlino.

— Un telegramma da Berna annunzia che la Serbia ha aderito alla Convenzione di Ginevra relativa alle cure pei feriti in guerra e che ne fu dato avviso agli Stati firmatari della Convenzione stessa.

— Il ministro dell'interno della Francia ha indirizzato ai suoi colleghi del gabinetto la seguente lettera:

Signore e caro collega! — Io ho l'intenzione di istituire al ministero dell'interno un ufficio nel quale i giornali di Parigi, senza distinzione, potranno prender cognizione delle notizie politiche che non avranno un carattere confidenziale. Io vi prego adunque, caro collega, di prestarmi il vostro concorso, e, se la mia proposta è favorevolmente accolta, un impiegato del mio ministero si presenterà ogni giorno al vostro gabinetto per trasmettermi le comunicazioni che voi crederete poter dare alla pubblicità.

L'ordinamento definitivo di questo servizio, il quale d'altronde esisteva negli ultimi anni dell'impero, e che non cessò di esser in vigore che dopo gli avvenimenti del 1870, sarà di grande vantaggio per la stampa, che ricoverà delle informazioni serie ed autentiche.

— Secondo la *Liberté*, in un prossimo movimento del personale diplomatico francese il sig. Target, ministro in Olanda, sarà messo in disponibilità e verrà accettata la dimissione del sig. de Gontaut-Biron, ambasciatore a Berlino.

— Lo stesso giornale dice che nelle regioni diplomatiche parigine si parla del conte Wimpffen come probabile successore del conte Apponyi nell'ambasciata austriaca in Francia.

—

LA PACIFICAZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Berlino, 19:

L'autenticità dei dispacci turchi del 1870 non essendo stata smentita nè dalla Turchia, nè dall'Austria, ma soltanto dalla Russia, questa smentita non è creduta dagli organi principali della stampa tedesca. Le apprensioni riguardo alla Russia sono oggi cresciute. Praticamente, la fase attuale del non intervento esaurisce ogni giorno più le risorse della Turchia.

Gl'insorti sono convinti che il governo russo, quantunque contrario allo smembramento immediato della Turchia, subisce troppo l'influenza del partito panslavista per permettere all'Austria di ristabilire la pace colla forza delle armi. In simili circostanze è naturale che l'insurrezione si estenda ed aumenti d'intensità.

Si assicura che il sig. Novikoff rappresentante russo a Vienna abbia dichiarato al ministro serbo che la Serbia non deve temere alcun intervento estero. Il sig. Vesselitzki, si è ora recato a Vienna per difendere la causa degl'insorti, i quali ricevettero considerevoli somme di danaro dalla Russia. Tutti questi fatti convincono gradatamente la maggior parte della stampa e del pubblico tedesco, che il governo russo non è sincero nelle sue dichiarazioni pacifiche o piuttosto che subisce talmente l'influenza del partito panslavista da non avere alcun potere di reprimere l'insurrezione. Lo stato critico delle Borse tedesche negli ultimi giorni è dovuto a queste voci.

—

LA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE

Pochi giorni or sono, l'*Invalido russo* aveva annunziato che lo scià di Persia si era recato a Meshed con cinque battaglioni di fanteria e dieci reggimenti di cavalleria per intraprendere una campagna contro Merv; si credeva che la spedizione fosse stata consigliata dall'inviato inglese a Teheran, che desiderava l'annessione di Merv alla Persia prima che fosse conquistata dalla Russia. La rinuncia improvvisa di questo piano è attribuita all'influenza russa nella capitale persiana.

—

Il governo russo ordinò l'armamento di 31 navi da guerra pel mar Nero; fra queste di due navi circolari secondo il disegno di John Elder di Glasgow. Queste 31 navi, tutte costruite o varate dopo l'abolizione delle disposizioni sul mar Nero nel 1870, avranno 311 ufficiali e 3200 marinai.

—

Secondo un dispaccio da Berna, 19, ai giornali inglesi, la Serbia ha notificata la sua adesione alla convenzione di Ginevra pel trattamento dei soldati malati e feriti in tempo di guerra.

Un telegramma da Lussemburgo 10 annunzia la morte, dopo due giorni di malattia, del signor A. Funck, ministro della giustizia.

—

Il duca di Cambridge, che viaggia sotto il nome di lord Culloden, è arrivato il 10 a Calais e proseguì per Parigi.

Il presidente Grant pose il *veto* al *bill* riduceva il salario del presidente a 25,000 dollari

L'imperatore del Brasile è partito il 18 da Nuova-York per Chicago.

IL LUOGOTENENTE ERTEL

Telegrafano da Vienna 10 al *Times*, che il luogotenente Ertel, il quale vendè dei documenti ufficiali ad un membro d'una ambasciata estera, venne processato come spia, e fu condannato alla destituzione del grado, alla perdita della nobiltà ed a 10 anni di carcere, inasprito da un giorno di digiuno ogni mese.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica una lettera del deputato spagnuolo Marcoartu, che appoggia la proposta presentata al Parlamento austriaco per la riduzione delle spese militari, e soggiunge che è giunto il momento per fissare d'accordo il luogo, l'epoca ed il programma delle conferenze internazionali dei deputati dei Parlamenti europei.

La lettera fa osservare che molte volte i progetti d'ingrandimenti territoriali o di annessioni di popoli, colla forza delle armi, sono stati molto fatali per i loro autori, e termina dicendo che, quando si temono nuovi conflitti in Europa, non bisogna restare inoperosi.

Atene, 21. — In occasione della prossima partenza della famiglia reale, Comonduros indirizzò ai prefetti una circolare, nella quale constata che la tranquillità regna all'interno e all'estero, esprime la speranza che la politica pacifica della Grecia in Oriente sarà riconosciuta, attende una politica effettivamente amichevole da parte della Turchia, e termina dicendo che la partenza del re è una testimonianza della fiducia di S. M. verso la popolazione, la quale, pure fiduciosa, desidera il felice ritorno del re.

Madrid, 21. — Seduta delle Cortes. — Ulloa, capo della opposizione costituzionale, attaccando il progetto relativo alla Costituzione, domandò se la Chiesa, il Cimitero, la Scuola e le pubblicazioni dei dissidenti godranno una completa libertà, e se la qualità di cattolico sia indispensabile per ottenere pubblici impieghi.

Un deputato della maggioranza rispose che il governo accorderà alle Chiese e ai Cimiteri protestanti quelle libertà che hanno i cattolici, e che gli altri punti formeranno più tardi l'oggetto di leggi organiche speciali, dettate da uno spirito liberale, prudente ed assennato.

Parigi, 21. — Il maresciallo Mac-Mahon si recò stamane a salutare la regina d'Inghilterra, che fu qui di passaggio per recarsi a Cherburgo.

La Commissione per l'Esposizione universale decise definitivamente che essa abbia luogo al Campo di Marte e al Trocadero. Assicurasi che Dusommerard sarà nominato direttore generale di quella Esposizione.

Cherburgo, 21. — La regina d'Inghilterra è arrivata e s'imbarcò per Londra.

Costantinopoli, 21. — Un *Iradè* ordina la formazione di un campo militare a Scutari (Albania) per sorvegliare il Montenegro.

Corre voce alla Borsa che sia imminente la caduta del gran vizir.

Londra, 21. — La *Gazzetta di Londra* annunzia la nomina di sir A. Paget ad ambasciatore.

Londra, 21. — La città di Kingchow, sull'isola di Hainan (China), fu aperta al commercio degli stranieri, incominciando dal 1° aprile.

Porto Said, 22. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e da Colombo, è partito pel Mediterraneo.

Glasgow, 22. — È scoppiato un terribile incendio a Buchanan-Street. Molte case sono in fiamme. Le macchine funzionano senza risultato.

Atene, 22. — La famiglia reale parte domani per Napoli, ove s'incontrerà coi principi di Danimarca. Rangabè fu nominato definitivamente ministro a Berlino e il principe Ypsilanti, attuale ministro a Vienna, fu nominato ministro anche a Parigi.

Parigi, 21. — Sembra prossima la emissione del prestito di Parigi di 120 milioni per terminare i lavori del Viale dell'Opéra e del boulevard di Saint Germain.

Calcutta, 21. — Un telegramma del *Pionnier* annunzia che 17 persone implicate nell'assassinio di Margary vennero giustiziate a Bhamo.

San Tommaso, 21. — Il generale Domingue, ex-presidente della Repubblica d'Haiti, è arrivato. Il nuovo governo d'Haiti non è ancora organizzato. Gli stranieri non sono molestati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita Italiana 5 0[0	74 95	75 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 aprile 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Gli affari furono anche oggi assai limitati; pochissima Rendita venne negoziata a 77 35 fine mese, e da 77 27 1[2 a 77 32 1[2 per contante.

Il Turco si aggirava sul 13 40.
Altri valori completamente inattivi.
In rialzo i cambi.
Francia 3[m 107 75.
Londra 3[m 27 28.
Oro 21 74.

(Ore 4 pom.)

Stazionaria la Rendita, pagata 77 35 f. m., restando così richiesta.
Il Turco 13 35 nominale.

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 0[0	75 20 a	75 20 a
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 70 c
Londra 3 mesi	27 28 »	27 28 »
Francia a vista	108 90 »	108 82 1[2 »
Imprestito Nazionale	49 50 a	49 87 1[2 »
Azioni Tabacchi	845 — »	845 — a
Azioni Banca Nazionale	1968 — »	1900 — »
Strade ferr. meridionali	319 — »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1041 — a	1040 — a
Credito Mobiliare	632 — »	633 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	21	22
Rendita Francese 3 0[0	66 75	66 80
» » 5 0[0	105 62	105 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 10	71 15
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	201 —	191 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	57 —	60 —
Obbligazioni lombarde	237 —	233 —
Obbligazioni romane	225 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 —	25 25 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 1[16	95 1[4

VIENNA	20	21
Mobiliare	135 10	135 75
Lombarde	92 50	91 75
Banca Anglo-Austriaca	55 80	55 —
Austriache	208 —	267 50
Banca Nazionale	845 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 60 1[2	9 61 1[2
Argento	103 80	103 90
Cambio su Parigi	47 50	47 55
Cambio su Londra	120 30	120 40
Rendita Austriaca	67 75	67 40
» » in carta	64 60	63 50
Union-Bank	55 —	54 —

BERLINO	20	21
Austriache	454 50	455 —
Lombarde	156 50	155 50
Mobiliare	227 50	222 —
Rendita Italiana	70 20	70 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	20	21
Cons. ingl.	da 95 — a 95 1[8	da 95 — a 95 1[8
Rendita it.	» 70 1[2 a — —	» 70 3[8 a — —
Spagnuolo	» 16 3[8 a 16 1[2	» 16 3[8 a 16 1[8
Turco	» 12 7[8 a — —	» 12 1[4 a 12 3[8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 43 7[8 a — —	» 44 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma. Stabili posti in vendita all'asta pubblica. (Vedi quarta pagina).

Vendita di Stabili demaniali
Avviso d'Asta, N. 640 (V. 4.a pag.)

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

LA

GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

PUBBLICAZIONE

di una Società di Giureconsulti e di Amministratori

DIRETTA

dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. **20** *all'anno - Il fasc. separato L.* **2 50**.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

L'ABBICI

di chi lavora

PER

EDMONDO ABOUT.

Opera utile a tutti L. 2

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è un che preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

INFANZIE

di

UOMINI CELEBRI

PER

Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

SPECIALITA' MEDICINALI

ammesse all'Esposizione di Parigi

PREPARATE DAL CHIMICO-FARMACISTA

F. ADORNO

SIROPPO ANGELICO PER LA TOSSE È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

SIROPPO PERUVIANO contro la tosse cavallina. Rimedio sovrano contro la tosse ferina, malattia a troncare la quale era stata fin qui sempre impotente l'arte salutare. Questo preparato ha la virtù di rendere meno frequenti ed intensi gli accessi di essa tosse, ne mitiga l'urto spasmodico che l'accompagna, ne previene le complicanze e la indirizza al migliore esito nel più breve tempo possibile. — Prezzo L. 1 50. — Spedito per ferrovia L. 2 30.

SIROPPO VERMIFUGO VEGETALE Unico antelmintico da potersi somministrare ai fanciulli che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

PASTIGLIE ALLA CODEINA Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie di petto in generale.

Prezzo L. 1 20 la scatola. — Spedita franco L. 1 70.

PILLOLE VEGETALI a base di salsapariglia — depurative del sangue. Queste pillole posseggono la proprietà di depurare il sangue dagli elementi eterogenei che possono inquinarlo; combattono le palpitazioni di cuore, i disturbi degli organi originari, e ridonano l'appetito ed il colore perduto.

Vengono raccomandate in quelle prime imminenze di malattia che preludiano l'insorgere di altri ben più gravi stati morbosi dell'organismo umano.

Prezzo della scatola di 36 pillole con la relativa istruzione L. 1 50. — Franco di porto nel Regno L. 1 70.

OLIO ANTIREUMATICO del Pellegrino. Agisce per ogni specie di dolori e particolarmente per i dolori reumatici adoperandolo in frizioni sulle parti dolorose la mattina e la sera. — Prezzo L. 1. — Spedito franco per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE EMENAGOGHE VEGETALI della Monaca Olandese. Utilissime per richiamare e riordinare le menstruazioni senza arrecare sconcerto uterino. Se ne prendono 2 al giorno, una la mattina ed una la sera, soprabevendoci una decozione di camomilla. — Prezzo L. 1. — Franche nel Regno L. 1 40.

ACQUA CHINESE (Uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 1. — Spedita per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE ANTIBLENORRAGICHE PERSIANE alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco

Prezzo L. 1 50 la scatola. — Spedita franco L. 2

VINO DI CHINA ferruginoso. La china mista al ferro è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto. — Prezzo della bottiglia L. 1 50. franca ove avvi ferrovia L. 2 50.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, numero 12, piano p. — In Provincia si spediscono contro Vaglia postale.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese** a **Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220.

Prezzo L. 3.

Franco di porto nel Regno L. 3 30.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo aggnato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. **1 75**, grande L. **2 50**, più grande L. **4.**

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

DEPELATORIO DE BOUDET Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 2 maggio prossimo venturo pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **P. P. Filippini di Roma** 1° Fondo rustico, di qualità olivato con querceto incolto, sito nel comune di Fossacesia in contrada S. Giovanni **Prezzo d'asta L. 60,000.** — **Idem** 2° Casa sita nel capoluogo del comune di Fossacesia in contrada la Piazzetta. **Prezzo d'asta L. 700** — **Idem** 3° Piccolo fabbricato da un sol vano terreno nel comune di Fossacesia in contrada Bonavia. **Prezzo d'asta L. 150.** — **Idem** 1° Due casipole con orticino annesso, poste in villa Scorciosa, frazione del Comune di Fossacesia, in provincia di Chieti. **Prezzo d'asta L. 350. Idem** 5° Casa palazzata sita nel capoluogo del Comune di S. Eusanio del Sangro, in provincia di Chieti, e strada Piano della Chiesa, con altra casetta nella contrada di Costa Morgana **Prezzo d'asta L. 5,000**

Altri stabili che pone in vendita il giorno 4 maggio stesso

(Provenienza) **Ex Convento dei SS. XII Apostoli pel legato pio Rubbiat.** Casa posta in Roma in via Baccina, civici numeri 94 e 95. **Prezzo d'asta L. 18,000.** — (Provenienza) **Monaci Benedettini di S. Paolo.** 1° Due appezzamenti di terreno, boscati cedui posti nel territorio di Nazzano in contrada Monte Mozza. **Prezzo d'asta L. 7,350.** — **Idem** 2° Cinque appezzamenti di terreno boscati cedui posti nel territorio di Nazzano nelle contrade Valle Tortora e Santa Lucia. **Prezzo d'asta L. 8,300.** — **Idem** 3° Grande corpo di terreno boscato ceduo, diviso dalla strada che porta a S. Francesco, posto nel territorio di Nazzano nelle contrade Pisciarello e Campo di Bisco. **Prezzo d'asta L. 35,200.** — **Idem** 4° Grande corpo di bosco ceduo, nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Monte Cupellone, Aprano, il Rio o passo del Cerzso, con l'annessa tenutella di S. Martino, e due piccoli separati appezzamenti macchiosi negli stessi vocaboli del passo del Cerzso e di Aprano. **Prezzo d'asta L. 60,000.** — **Idem** 5° Altro grande corpo di bosco ceduo con case, nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade dei Quattro Confini, Carvetta, Monte Lino, Monte Pelliseno, Valle Prato, Pisciarello e Cerasoto. **Prezzo d'asta L. 35,000.** — **Idem** 6° Altro grande corpo di bosco ceduo, con case, ed altri tre piccoli appezzamenti ugualmente boscati, siti nel territorio di Civitella S. Paolo nelle contrade di Fontana dei Monaci, Rimorella Corollina, Praticello, Ripotta e Castagnano. **Prezzo d'asta L. 19,400** — **Idem** 7° Altro corpo di terreno boscato ceduo, con case, ed altro separato appezzamento ugualmente boscato, posto nel Comune di Civitella S. Paolo nelle contrade Testaccio e S. Lucia. **Prezzo d'asta L. 9,650.** — **Idem** 8° Altro corpo di terreno boscato ceduo, con casa posto nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Vignali, Pressiano, Monte Leana, ecc. **Prezzo d'asta L. 27,100.** — **Idem** 9° Terreno boscato ceduo in parte, ed in altra parte olivato, situato nel comune di Civitella S. Paolo nelle contrade Montrigliano, Monte olivoto e la Corte. **Prezzo d'asta L. 9,900.** — **Idem** 10° Due appezzamenti di terreno boscato ceduo, poco discosti l'uno dall'altro e siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrade Colle di Santa Lucia Foscari o Vignali. **Prezzo d'asta L. 4,050.** — **Idem** 11° Tre appezzamenti di terreno boscato ceduo, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade di Capicarola o Stazzano, Monte Cello, Montrigliano e Mogul Vacca. **Prezzo d'asta L. 4,775.** — **Idem** 12° Cinque appezzamenti di terreno boscato ceduo, con case in uno di essi, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Petrara o Pasciano, Borro, Monte Marino, Montejello e Montriello. **Prezzo d'asta L. 7,950.** — **Idem** 13° Terreno boscato ceduo, con case, posto nel comune di Civitella S. Paolo in contrada Monte Sorima. **Prezzo d'asta L. 3,550.** — **Idem** 14° Terreno boscato ceduo, con case, posto nel comune di Civitella S. Paolo, nella contrada Rio Morello. **Prezzo d'asta L. 2,350.** — **Idem** 15° Terreno boscato ceduo, posto nel comune di Civitella S. Paolo in contrada Pecciano. **Prezzo d'asta L. 1,880.** — **Idem** 16° Due appezzamenti di terreno, uno boscato ceduo, e l'altro lavorativo con gelsi, posti nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Prepantano. **Prezzo d'asta L. 940.** — **Idem** 17° Terreno lavorativo, alberato, vitato, ed olivato posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Il Monte o S. Giacomo. **Prezzo d'asta L. 10,200.** — **Idem** 18° Due piccoli appezzamenti, seminativi, olivati, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade S. Agata e Marcinello o Vignola. **Prezzo d'asta L. 550.** — **Idem** 19° Terreno lavorativo, alberato, vitato ed olivato, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Testaccio. **Prezzo d'asta L. 2,000.** — **Idem** 20° Due appezzamenti di terreno seminativo, olivati, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade l'Ospedale e le Piaggie. **Prezzo d'asta L. 2,050.** — **Idem** 21° Terreno lavorativo, alberato, vitato, con varie ceppaie di castagno posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Valle o Monte Verd. **Prezzo d'asta L. 1,010.** — **Idem** 22° Terreno seminativo, olivato, ed in piccola parte boschivo, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Monte Pilello o Centarone. **Prezzo d'asta L. 180.** — **Idem** 23° Terreno pascolivo, olivato, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Valle Torre. **Prezzo d'asta L. 580** — **Idem** 24° Locale terreno ad uso granaro, posto nel comune di Civitella San Paolo, in piazza S. Giacomo, civico numero 8. **Prezzo d'asta L. 920.** — **Idem** 25° Locale terreno ad uso di forno, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in via delle Scalette, al civico numero 5. **Prezzo d'asta L. 880.** — **Idem** 26° Vano terreno ad uso cantina, posto nel paese di Civitella S. Paolo in via della Selvirigata, civico numero 28, spettante per soli due terzi al soppresso Monastero che la possedeva in condominio con Girolamo Stefani, cui è dovuto l'altro terzo della rendita. **Prezzo d'asta L. 240**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, N. 6, Roma.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 610

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 10 maggio 1876 nell'Ufficio della R. Pretura di Civitacastellana si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1 Tabella N. 157. **Fondo Rustico** di quattro appezzamenti seminativo, alberato, vitato, e con quercie, nei vocaboli Pucciano, Cardetta, Cocciano, e Capo da Piede, sito in Orte, e Bassano in Teverina, proveniente dalla Mensa Vescovile di Civitacastellana ed Orte, della superficie di Ettari 42,79,70. e dell'estimo complessivo di scudi 334,76. Affittato al Conte Filippo Simoni. **Prezzo d'asta L. 8946,45.**

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50

franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE, Farmacista à Bordeaux.**

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica.* Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente Generale della Casa Grimault e C. **G. Allotta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

IMPIOMBATURA

DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP.

i. r. dentista di Corte in Vienna è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp

I. r. dentista di Corte

Vienna, Bognergasse, 2.

RACCONTI e NOVELLE

di

ANTON GIULIO BARRILI

—o—

Santa Cecilia. Capitan Dodero. Una notte bizzarra.

Un bellissimo volume di 300 pagine L. **1 75.** Franco di porto nel Regno L. **2.**

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via de' Prefetti, 12, p. p. Roma

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Cinque Settimane in Pallone. Viaggio di scoperta in Africa fatto da tre inglesi. Narrazione compilata dal dottor Fergusson. Un bel volume con incisioni, L. 2 00.

Il giro del mondo in ottanta giorni. Viaggio fatto da un Inglese, attorno al mondo. Un bel volume di pagine 300, L. 2 50.

Dette opere trovansi vendibili in **Roma,** all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Vengono spedite, contro invio dei prezzi, aumentando Cent. 30 ciascuna opera per spese di posta.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **30.**

POSATE ARGENTATE

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 30

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16

mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 6 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

DI PRIMA QUALITA'

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 16.

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l'onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Spendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

PLAUTILLA

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'Èra Romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

recentemente pubblicato sulle appendici dell' ***Opinione***

Un vol. di 400 pagine in-16 grande

LIRE QUATTRO.

SPARTACO	**OPIMIA**
Racconto Storico	**Racconto Storico**
del secolo VII	del secolo VII
dell'Èra Romana	***dell'Èra Romana***
DI	DI
Raffaello Giovagnoli	Raffaello Giovagnoli
Due volumi di pagine 900	Un volume di pagine 420
Lire 5.	**Lire 4 50.**

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12. p. p. — Spedizione in provincia franca raccomandata per pony con aumento di Cent. 50.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**

ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

La proprietà della Codéina e del Balsamo Tolu che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma bronchiti, *irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.*

L. 1 50 la scatola

Deposito in *Milano*

A. Manzoni, via della Sala.

Vendita in Roma, farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALFRI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **12**, e piccola L. **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - *Vicenza*, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

GOTTA

E

REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

AVVENTURE NELLA TERRA

DEI GORILLA

di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 36 incisioni staccate dal testo

Lire 3 75.

Franco di porto raccomandato

Lire 4 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici.**	L. 1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lav. di Ricamo**	2 —
» TERZO	— **Lavori di Fantasia** . . .	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

Pesi a molla Salter's veri inglesi di alune perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili — Precisione garantita, durata illimitata.

Dalla portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma **Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.**

Tipografia dell' OPINIONE